

# LA FLORA DELLA SARDEGNA

---

**Piccoli arbusti liane e suffrutici spontanei  
della Sardegna**

*Grafica:* Elleci, Roma

ISBN 8871380118

Prima ristampa gennaio 1992

© Copyright 1990 by Carlo Delfino editore, Via Rolando 11, 07100 Sassari

---

UNIVERSITÀ DI SASSARI

---

Ignazio Camarda

Franca Valsecchi

---

**PICCOLI ARBUSTI  
LIANE E SUFFRUTICI  
SPONTANEI DELLA  
SARDEGNA**

---

Carlo Delfino editore



## PREFAZIONE

*Quando nel 1983 venne pubblicato il volume “Alberi ed arbusti spontanei della Sardegna” l’Assessore della Difesa dell’Ambiente di allora, nella premessa, annotava che ‘la flora sarda, naturale e introdotta, non può essere raccolta in un solo volume’ e che, pertanto, se i docenti dell’Università di Sassari avessero ritenuto “importante e produttiva questa iniziativa”, si poteva porre pensiero “ad una organica collana di testi di divulgazione”.*

*Gli stanziamenti allora auspicati non sono in effetti mancati e così l’Assessorato regionale della Difesa dell’Ambiente ha potuto dedicarsi alla pubblicazione di varie opere che, negli anni successivi, hanno consentito di diffondere nella Società sarda conoscenze inappuntabili sul piano scientifico e nel contempo di grande efficacia divulgativa. I contenuti di tali opere hanno spaziato dalla flora dei boschi, a quella delle aree urbane, dalla raccolta di Carte e documenti internazionali di ecologia, ai grandi alberi della Sardegna.*

*Siamo molto lieti quindi che i Proff. Ignazio Camarda e Franca Valsecchi abbiano oggi potuto portare felicemente a termine la seconda parte delle loro ricerche relative alla illustrazione degli arbusti minori costituenti il sottobosco o facenti parte della compagine delle formazioni vegetali che hanno origine dalla degradazione delle foreste.*

*La conoscenza della flora arbustiva è oggi particolarmente importante, per poter meglio valutare le fasi dinamiche della vegetazione e per poter meglio usare i materiali vegetali autoctoni nella fase di recupero dei terreni erosi e desertificati presenti qua e là negli oltre quattrocentomila ettari delle aree destinate, in base alla legge regionale n. 31/1989, a divenire parchi e riserve, aree di notevole importanza naturalistica e nelle quali, per cinque anni vigono già le norme di salvaguardia che impongono nella ricostruzione forestale l’impiego di specie indigene.*

*Resta ancora l’auspicio fatto nel 1982 che un degno coronamento di questa opera di divulgazione sarebbe rappresentata dalla grande definitiva “Flora della Sardegna”, per la quale so che sono impegnati validi ricercatori della botanica italiana.*

*Cagliari, maggio 1990*

Ing. Emidio Casula  
Assessore regionale della Difesa dell’Ambiente



I piccoli arbusti, i suffrutici e le liane sono meno noti degli alberi e dei grandi arbusti, anche se, talora, entrano a far parte delle formazioni forestali e in un certo senso le diversificano. Sono quelle piccole piante, a volte singolari nel loro aspetto morfologico, che contribuiscono a rendere estremamente vario il paesaggio vegetale naturale di una regione insediandosi, preferibilmente, dove le condizioni climatiche o geopedologiche impediscono la vita agli alberi o ai grossi arbusti.

L'ambiente dove crescono: rupi, scogliere, pianori costieri e montani, litorali sabbiosi, lagune salmastre, ha selezionato alcuni adattamenti per la loro sopravvivenza, come rami corti, foglie crassulente, aspetto a piccolo cespuglietto rotondeggiante. Per queste caratteristiche sono spesso coltivati e costituiscono un pregevole ornamento nei giardini rocciosi, in particolare nelle roccaglie e nelle bordure.

Molti di essi sono conosciuti come piante aromatiche ed hanno profumo e gusto gradevole per la presenza di sostanze chimiche organiche volatili, gli oli essenziali, prodotti nelle cellule dei peli ghiandolari o in canali che attraversano i tessuti presenti sul fusto, sulle foglie e sui fiori.

In quasi tutte le formazioni vegetali naturali vivono delle specie che si arrampicano sugli alberi, si abbarbicano strettamente ad essi o che, in mancanza di sostegno, si allungano sul terreno ricoprendolo. Sono le piante rampicanti o lianose che molto facilmente si possono anche riscontrare sulle siepi e sui vecchi muri a secco.

È di queste piante che si occuperà questo volume con l'intento di facilitarne il ricono-

scimento e di far apprezzare le loro caratteristiche spesso poco note, ma interessanti e utili all'appassionato della natura.

Il consistente numero di arbusti di ridotte dimensioni presenti in Sardegna, ci ha indotto ad una rigorosa, ma necessaria, selezione. Il criterio seguito è stato quello di far conoscere le principali piante spontanee che caratterizzano con la loro presenza particolari ambienti della Sardegna.

Sono state, infatti, individuate, nel gruppo dei piccoli arbusti sia le piante la cui altezza varia da 25 sino a 50 cm o poco più, lignificate in tutte le loro parti, sia quelle legnose alla base con rami erbacei, suffrutici, e gemme svernanti situate ad una altezza inferiore ai 50 cm dal suolo che vengono indicate come camefite. Sono state inoltre incluse quelle legnose-suffruticose a portamento lianoso, che possono essere camefite o fanerofite.

Le specie trattate appartengono a diverse categorie ecologiche, che indicano la diversità di questo gruppo e le differenti esigenze in relazione ai vari ambienti che le ospitano. Sono infatti contemplate xerofite di ambienti aridi e soleggiati, mesofite di zone fresche, alofite delle aree salse, psammofite dei litorali sabbiosi, elofite dei corsi d'acqua.

Poiché molte entità presenti in Sardegna richiedono, ancora, una revisione per accertare la loro posizione sistematica, sono stati esclusi o trattati parzialmente generi particolarmente critici. Le specie descritte sono quelle native ed in qualche caso da lungo tempo spontaneizzate nell'Isola.

Per ogni specie, oltre alla descrizione morfologica, sono indicati dati relativi al tipo biologico (modalità di vita e accorgimenticonservativi durante il periodo di ripro-

so vegetativo), alla fenologia (momento della fioritura e fruttificazione), all'areale (area dove la pianta vive e si propaga naturalmente), all'ecologia (l'ambiente nel quale vivono con note utili anche per la loro coltivazione) e all'etnobotanica (principali utilizzazioni nella tradizione popolare).

Per la nomenclatura, per l'inquadramento sistematico e la successione delle famiglie sono stati seguiti, fondamentalmente, i criteri adottati dalla *Flora Europaea*.

I criteri espositivi seguiti nel testo, dopo un'introduzione che tratta le fitocenosi su cui vivono le specie considerate, vedono una chiave di determinazione delle famiglie, e nell'ambito di queste dei generi e quindi delle specie.

Di ogni taxon vengono date le notizie principali, ma delle singole specie in particolare viene fatta una trattazione analitica con una descrizione originale ed una relativa iconografia realizzate su esemplari di Sardegna. I nomi delle specie concordano generalmente con quanto riportato in FLORA EUROPEA (1984-1980) o nella FLORA D'ITALIA di PIGNATTI (1982), mentre per la componente endemica si fa riferimento alle monografie della collana delle piante endemiche della Sardegna, pubblicate nel BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ SARDA DI SCIENZE NATURALI (1976-1989). Per alcune specie sono dati alcuni sinonimi quando si è reputato strettamente necessario, ma, comunque, si è preferito limitare il più possibile questo aspetto, così

come per i nomi italiani. Per quanto riguarda i nomi sardi delle piante, considerando la grande variabilità dei fitonimi a seconda dei luoghi e la vischiosità della materia, spesso trattata con troppa leggera disinvoltura, accanto ai nomi si fa riferimento ai paesi, sulla base di ricerche e verifiche originali e sulla letteratura esistente, soprattutto sulle opere del CARA (1889), del WAGNER (1960-62), del COSSU (1968). I nomi riportati senza indicazione del paese vengono dati sia al fine di facilitare un eventuale riconoscimento, sia al fine di stimolare una verifica degli amatori nelle diverse località dell'Isola. Il tipo biologico e le note colturali si riferiscono alla specie in generale, mentre le note fenologiche ed ecologiche tengono conto soprattutto delle specificità in Sardegna. Le note etnobotaniche riguardano aspetti generali così come aspetti legati alle tradizioni locali, originali o comunque verificate. Le cartine di areale o di distribuzione sono ricavate in parte dalle classiche opere di MEUSEL e collaboratori (1965, 1978) da JALAS e SUOMINEM (1971-76) o da specifiche monografie; nei casi in cui le conoscenze attuali non hanno consentito di dare una cartina sufficientemente precisa le notizie sull'areale sono ricavate dalle principali fiore del bacino mediterraneo e dalla Med-Check List a cura di GREUTER, LONG e BURDET (198489).

*Gli Autori*



Le formazioni vegetali arboree ed arbustive di una regione sono espressione delle condizioni ambientali ed indicano spesso il climax vegetale della zona.

I climax della Sardegna sono rappresentati principalmente dal *Quercion ilicis* e dall'*Oleo-Ceratonion* che si manifestano con diversi aspetti della lecceta e con la macchia termofila di tipo mediterraneo. Non mancano tuttavia nelle zone montane più elevate, aspetti relativi al climax degli arbusti nani prostrati, in cui suffrutici e piccoli arbusti esplicano un'importante funzione.

Nella dinamica della vegetazione della Sardegna hanno avuto una notevole importanza le vicende paleogeografiche e paleoclimatiche che hanno interessato l'Isola, influenzando sulla composizione e distribuzione delle serie climax originarie e contribuendo a determinare l'attuale rivestimento vegetale. Successivi eventi antropici hanno provocato, poi, l'insorgere di altri aspetti, come quelli apprezzabili in alcuni tipi della macchia e della gariga, che possono essere considerati stadi dinamici regressivi nella serie evolutiva della vegetazione.

La particolare geomorfologia dell'Isola, caratterizzata da rilievi di varia altezza, tavolati rocciosi, pendii sassosi, creste, colline intercalate da ampi tratti pianeggianti, coste ripide e scoscese o pianeggianti e sabbiose, ha determinato l'esistenza di microclimi specifici e quindi di differenti aspetti del mantello vegetale ed ha permesso, inoltre, l'instaurarsi di aspetti della vegetazione caratteristica di determinati ambienti. Questi, sebbene talvolta limitati in estensione, sono però importanti in quanto indicatori di caratteristiche pedologiche e climatiche pecu-

liari e, spesso, costituiscono la fase iniziale verso la vegetazione climacica.

I fattori climatici, con aridità estiva, piovosità accentrata in brevi periodi per lo più invernali, forte insolazione e venti impetuosi, incidono anch'essi in modo determinante sulla vegetazione e sul suo dinamismo. Il contingente floristico è costituito anche da elementi endemici di antica origine differenziatisi nell'Isola in tempi remoti.

Da quanto sin ad ora esposto emerge l'eterogeneità del manto vegetale dell'isola. Molto schematicamente nella vegetazione della Sardegna, riferita agli aspetti in cui prevalgono gli alberi, gli arbusti ed i suffrutici, si possono distinguere tre principali tipi:

1) formazioni chimaciche sia forestali (lecceta termofila e lecceta montana), sia arbustive (macchia termofila e formazioni cacuminali);

2) vegetazione di ambienti legati a particolari situazioni geomorfologiche ed ecologiche come rupi costiere e montane, tavolati, litorali rocciosi o sabbiosi, lagune, stagni, corsi d'acqua;

3) vegetazione di transizione da quella naturale a quella seminaturale o coltivata (sugherete, oliveti, castagneti, nocciolieti).

Le formazioni di tipo forestale della Sardegna sono state illustrate nel volume *Alberi ed arbusti spontanei della Sardegna*. In questa occasione verranno trattati garighe e formazioni di ambienti particolari in cui i piccoli arbusti, i suffrutici e le liane rappresentano le specie dominanti.

Le piante, per sopperire alle condizioni ostili alla vita che talora si riscontrano in alcuni ambienti, mettono in atto particolari accorgimenti o adattamenti. Si hanno così piante a

portamento ridotto, pulvinato con rami corti, grossi, contorti, eretti o aderenti al terreno, radici che penetrano profondamente nel substrato, foglie spesso piccole, coriacee, carnose, succulente, ricoperte da cere o da peluria più o meno fitta, storni infossati. Sono queste le caratteristiche piante *xerofitiche*, ossia quelle che vivono nelle zone rocciose, assolate e fortemente ventilate.

Le piante che invece preferiscono le zone sabbiose litoranee, le *psammofite*, o gli

ambienti lagunari salmastri, le *alofite*, diminuiscono la traspirazione ispessendo l'epidermide e la cuticola, trasformando le foglie ed il fusto in organi succulenti e sviluppando un sistema radicale, o di fusti sotterranei, profondo. Questi adattamenti che si osservano nelle specie che vivono nelle spiagge, negli stagni, nelle lagune, nelle zone rocciose litoranee, concorrono a rendere il paesaggio vegetale dell'isola estremamente mutevole e suggestivo.